

LETTERA APERTA

Un decennio fa circa, siamo uscite dalla scuola di preparazione professionale per "assistente per l'infanzia" con la speranza di riuscire a realizzarci nel mondo del lavoro, alimentata dal fatto che all'epoca gli asili nido e le scuole pre-scolastiche in generale erano il fiore all'occhiello dell'amministrazione comunale bolognese. Dopo aver lavorato saltuariamente negli asili nido tramite le liste di collocamento, finalmente nel 1979 esce un concorso specifico per 18 posti in organico negli asili nido. La delusione fu immediata: la prova scritta si svolse al Palazzo dello Sport sottoforma di quiz. Ancor prima di avere terminato la prova si capì la poca serietà di tale concorso; infatti, non essendoci un minimo controllo da parte della commissione d'esame (eravamo tutte sulle gradinate), i quiz vennero fatti in "società".

Quando finalmente si ebbero i risultati del compito scritto si verificarono dei fatti alquanto strani: tra schede identiche alcune vennero ammesse ed altre scartate e non fu possibile vedere nessuna prova.

Da questo "particolare" concorso vennero assunte, anziché 18, ben 75 persone molte delle quali provenivano dalle graduatorie della scuola materna e dell'educatorio. A poca distanza uscì la prima graduatoria per supplenti di asili nido nella quale veniva garantito un massimo di 180 giorni lavorativi l'anno; in essa venivano considerati i titoli di studio e il servizio prestato, in base ai quali si raggiungeva un certo punteggio. Vennero chiamate inizialmente le prime 100 iscritte che, dopo un'accurata visita medica per l'idoneità al servizio, cominciarono a lavorare. Successivamente, per necessità, furono chiamate tutte le ragazze della graduatoria (330 circa).

E questo fu l'inizio....

Nel corso degli anni si liberarono sempre più posti nella pianta organica dei nidi (pensionamenti, trasferimenti in ufficio, ecc...); quindi la stessa amministrazione alimentò le nostre speranze di essere assunte finalmente di ruolo e conseguentemente tutte noi continuammo a tenerci disponibili per il Comune di Bologna... Parlavano di assunzione attraverso un colloquio per le prime in graduatoria ma anche questa speranza fu delusa: infatti dopo neanche un anno (nel 1983) uscì un

altro concorso aperto a tutti, comprese ancora una volta le insegnanti della scuola materna e dell'educatorio (è da ricordare che noi del nido non possiamo accedere ai loro concorsi). Si rivelò un concorso truffa perchè, appena terminata la prova scritta, si seppe che sarebbe stato annullato per l'assenza di un commissario d'esame; la prova di concorso venne rifatta 2 mesi dopo al Palazzo dello Sport. Dopo quasi 2 anni sapemmo gli esiti del concorso: su 400 partecipanti solo 22 furono ammesse all'orale, delle quali quasi nessuna aveva prestato servizio di supplenza negli asili nido comunali; non ci fu data neppure la possibilità di fare ricorso poichè era passato troppo tempo dalla data dello svolgimento della prova. Ci siamo chieste allora, come mai, non essendo ritenute idonee al concorso, siamo però idonee per lavorare come supplenti negli asili nido del Comune di Bologna. Nonostante le ultime 22 assunzioni l'organico dei nidi si è ulteriormente impoverito di circa 90 posti e conseguentemente le OO.SS. ci hanno promesso un concorso riservato a noi precarie della graduatoria-nidi. Con questa illusione l'amministrazione ha continuato a servirsi di noi per tamponare la situazione disastrosa dei nidi..

1986 ultime notizie: in questi 7 anni abbiamo acquisito un bagaglio di professionalità e di esperienza notevole, speso comunque male poichè l'amministrazione non ci riconosce tale servizio e dimostra di non avere alcun interesse nel migliorare "l'asilo nido" intendendo coprire i posti vacanti con personale che ha una scarsa professionalità nel settore della primissima infanzia. Infatti 38 posti su 90 sono già stati assegnati alle maestre della scuola materna ed educatorio che sono risultate idonee nel 1985 ad un loro specifico concorso, ma che non hanno mai svolto nessun concorso relativo alla copertura di posti negli asili nido.

Secondo la Costituzione Italiana il lavoro è un diritto per ogni cittadino, e lo Stato e gli Enti pubblici dovrebbero promuovere le condizioni per rendere effettivo questo diritto, ma a questo punto ai cittadini come noi che per anni hanno lavorato come precari presso il Comune di Bologna quali diritti rimangono?